

Dire fare baciare

lettera e testamento

Marco La Rosa *

Cari amici... no, amici è una parola troppo inflazionata, puzza di FaceBook. Cari camerati... no, neanche camerati va bene, la usano i francesi e la usavano i nazisti, sebbene con diversi significati. Scusatemi ma devo rassegnarmi a usare l'unica parola che mi viene in mente.

Cari compagni, alla fine è successo. Circola una storiella, neanche troppo divertente: abbiamo avuto un conte, dei draghi, adesso tocca alla strega cattiva. E la bella addormentata chi sarebbe, il PD? Non vedo all'orizzonte nessun Principe Azzurro capace di svegliarlo con un bacio.

Non basterebbero tutte le bombole d'ossigeno del nostro Servizio Sanitario Nazionale. Anche perché la mela avvelenata che ha addentato se l'è confezionata da solo, il Rosatellum.

Ma usciamo dalle metafore e facciamo alcune considerazioni elementari.

Prima considerazione.

Il lutto.

L'elaborazione del lutto è avvenuta attraverso alcune fasi, tutte di uno squallore disarmante.

La prima è stata quella di non aver sfruttato a dovere i meccanismi di quella trappola, il Rosatellum, per cui alcuni collegi uninominali avrebbero potuto essere conquistati, ribaltando non so cosa non so come.

La seconda è stata quella della necessità di convocare un congresso di rifondazione del PD. Si doveva cambiare tutto: il nome, il simbolo e, soprattutto, il segretario.

Ecco la terza: il segretario! Proprio come nelle squadre di calcio. Quando le cose non funzionano si cambia l'allenatore. A questo punto si sono proposti i candidati.

Confesso che i travagli del maggior partito della sinistra, ammesso che lo sia (un partito e della sinistra), non mi commuovono più di tanto. Ma dentro quel partito milita (ammesso che si possa usare questo verbo) moltissima gente perbene.

Sarebbe l'ora che il PD facesse non un'autocritica, ma quell'esame di coscienza necessario per decidere chi è. Come un tossico e un alcolista, se vogliono disintossicarsi, devono ammettere di essere tossici e alcolisti, così il PD deve alla fine riconoscersi nei ceti sociali che rappresenta. Insomma, diciamocelo francamente, la Margherita si è mangiata i DS e, facendo un passo indietro, la DC si è mangiata il PCI. Berlinguer era una bravissima persona, ma il Compromesso Storico per la Sinistra è stato l'inizio della fine.

Seconda considerazione, i risultati.

C'è stato un gran sciacquarsi la bocca sul voto utile e sul voto inutile. Bene, PD e 5Stelle due cose utili (almeno per loro) avrebbero potuto farle davvero: allearsi e, finché erano in tempo, cambiare la legge elettorale in senso proporzionale.

Infatti alla Camera la Destra ha avuto 12.300.244 voti, pari al 43,79%, conquistando 255 seggi, mentre Centro sinistra più 5Stelle ne hanno avuti 11.671.947, pari al 41,56%, conquistandone 131. In pratica 628.297 voti in meno gli sono costati 104 seggi.

Al Senato la Destra ha avuto 12.129.547 voti, pari al 44,02%, conquistando 112 seggi, mentre Centro sinistra più 5Stelle ne hanno avuti 11.447.582, pari al 41,54%, conquistandone 67. In pratica 681.965 voti in meno gli sono costati 45 seggi.

Ma questa è fantapolitica e alle recenti elezioni sembrava di essere al Palo di Siena dove, è risaputo, si esulta molto di più per la sconfitta della contrada rivale che per la propria vittoria.

Terza considerazione, la rappresentanza.

La Destra, dicevamo, ha preso il 43,79% alla Camera e il 44,02% al Senato. Consideriamo pure il dato più alto, quindi il 44,02%, ma di cosa? Del 63,91% degli aventi diritto. Questa infatti è stata l'affluenza alla chiusura delle urne. Bene, il 44,02% del 63,91% fa esattamente il 28,13%. Ecco chi rappresentano coloro che si apprestano a governare l'Italia.

Non nascondiamoci dietro un dito. Lo stesso calcolo vale per tutti i governi precedenti, almeno da quando siamo entrati nel "mondo civile", come ci spiegano molti commentatori.

Da quando, cioè, la percentuale di coloro che vanno alle urne si è abbassata sensibilmente. Sarà perché sono nata nella prima metà del

secolo scorso, sia pure per una manciata d'anni, sarà perché la demenza senile avanza, ma questa proprio non l'ho capita. Più siamo civili, meno andiamo a votare? Perché ci fidiamo di chi ci governa? Perché abbiamo la pancia piena e non ce ne fotte più un cazzo di nulla? Perché abbiamo la pancia vuota e sappiamo che nessuno ce la riempirà? Perché viviamo nel migliore dei mondi possibili? Perché siamo disperati?

Ma allora come in quel racconto di Isaac Asimov, estraiamo a sorte ogni anno un povero cristo e deleghiamo a lui questa rottura di palle delle elezioni. Saremmo civilizatissimi.

Quarta considerazione, la fiducia.

A me la Meloni mi sta simpatica. Lo so, a me mi non si può dire né tanto meno scrivere, ma per lei farò un'eccezione.

Mi sta simpatica perché si chiama Giorgia (nome difficile da portare), perché è una madre, perché è cristiana e perché è una donna. A parte ogni ironia mi sta simpatica per davvero.

Non condivido neanche una sillaba di quello che dice, ma lo dice con una tale franchezza che, in confronto ai ghigni di un Calenda e di un Renzi, al mascherone di un Berlusconi, alla faccia sempre più truce di un Salvini, il suo volto è persino rasserenante.

E, d'altra parte, cosa potrà fare di peggio di Marco Minniti il suo ministro degli Interni Matteo Piantadesi? Cosa potrà fare di peggio di Valeria Fedeli il suo Ministro della Pubblica Istruzione (e del Merito) Giuseppe Valditara? Cosa potrà fare di peggio di Lorenzo Guerrini il suo ministro della Difesa Guido Crosetto? Cosa potrà fare di peggio di Elsa Fornero il suo ministro del Lavoro Marina Elvira Calderone?

Quinta considerazione.

E ora?

Cari compagni, non lo so cosa ci sia da fare. Un tempo c'erano le Case del Popolo, le Sezioni del PCI, i doposcuola, i cancelli delle fabbriche.

Adesso quel tessuto sociale è stato distrutto. Per come questo da noi vi consiglio la lettura di un saggio illuminante: Mario Caciagli, Addio alla provincia Rossa. Origini e declino di una cultura politica, Carocci editore, Roma, 2017

Quindi, informati sul come, sul quando e sul perché, arrovelliamoci sul che fare.

* Direttore Il Grandevetro - Trimestrale di immagini politica e cultura, n. 148 - Inverno 2022.